ANNO XXI. Domenica, 20 Settembre 1868. N. 261.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 3; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 settembre

Abbiamo lasciato al *Diritto* il tempo astevole a dichiararsi su di un discorso che la *Perseveranza* metteva in bocca ad uno de'suoi amici, ed ora che pel suo silenzio possiamo considerarlo per vero se non per autentico, ci gioverà ricordare con non poca compiacenza che l'on. Mordini avrebbe in sostanza ragionato alla stessa guisa che ragionavamo noi quando si parlava di rimpasti ministeriali. Con un uomo politico che giudichi la situazione politica in quel modo, noi siamo molto vicini ad intenderci se già non ci siamo intesi. Non è il caso di farne una questione puerile di preferenze e di esclusioni; ma piuttosto di vedere se il partito al quale si aggiunsero gli amici suoi nel voto dell'otto agosto, sarebbe stato più forte presentandosi capitanato dall'antico ministero o da un altro profondamente modificato.

Era un'indagine che doveva esser fatta senza passione perchè, cadendo, era il caso che si sarebbe caduti tutti insieme, e noi vediamo con piacere che l'on. Mordini abbia dichiarato che per ora può meglio giovare all'effettuazione di quel programma, sul quale non sarà difficile andar d'accordo fra gli antichi ed i nuovi amici del governo, restando in disparte piuttosto che entrando nel gabinetto.

Il conto d'altronde era facile a farsi. Non è più il caso di quando si avevano i cento e più voti di maggioranza, ma ducentuno contro centottantadue. Aumentiamoli pure que'ducentuno di cinque o sei che siamo certi ritorneranno, saranno venticinque voti di maggioranza che non si sarebbero mai aumentati per qualunque combinazione ministeriale che si fosse ideata e che potevano forse diminuire o rallentarsi nel vincolo che li tiene stretti.

Nè giova il dire che l'opposizione quantunque numerosa non deve far paura, perchè più che concorde nelle idee è tenuta insieme dalle passioni politiche. È appunto quello che ci mostra come difficilmente si possa sciogliersi. Se non si lasciasse guidare che dalle idee, concedendo su queste, e sarebbe non molto difficile trovarne di quelle della Permanente che si potrebbero accogliere, si potrebbe avere speranza di conquistare qualche voto, mentre così invece non v'ha concessione che possa rompere quel fascio che dalle passioni è rannodato.

Durerà molto a lungo questa condizione parlamentare in Italia?

È difficile avventurare un pronostico. Durerebbe pochissimo se si potesse fare senza gran danno un esperimento delle attitudini governative dell'opposizione; ma chi consiglierebbe in questo momento in cui l'Europa si trova in bilico fra la guerra e la pace, di dare la sorte del paese in mano di chi non ha, in politica estera, che un partito solo, e certamente non il meno arrischiato?

Durerebbe pochissimo se le provincie meridionali meglio avvisate, cessassero di voler far credere presso il rimanente dell'Italia ch'esse sono così radicali come i rappresentanti che ci manda in Parlamento, togliendoli, all'occorrenza, a prestito dalle provincie settentrionali, quando per caso non ne hanno sotto mano uno dei loro, proprio di quelli di peso. Già dovrebbero capirlo che non lo crediamo e che lo conosciamo abbastanza per sapere che sono tutt'altro che rosse.

Durerebbe ancor meno se nelle antiche provincie l'ormai troppo lungo dispetto lasciasse luogo a più calmi ragionamenti e si riconoscesse che il danno che proviene dalla loro condotta, ricadendo su tutti, colpisce anche loro.

Insomma tutti casi molto ipotetici, e sui quali la prudenza umana non consiglierà nessuno a far troppo assegnamento. Leggete attentamente e divotamente la Bibbia, diceva Cromwell a' suoi soldati; ma tenete asciutte le polveri. Lo stesso possiamo dir noi di tanta miglior voglia, dal momento che le opinioni dell'on. Mordini, ripetute dalla *Perseveranza*, spianano grandemente la via; speriamo che gli altri si convertano; ma stiamo uniti fra noi.

La *Revue des Deux-Mondes* pubblica uno scritto del signor Guizot sulla quistione ardente del giorno, come lo esprime il titolo del suo lavoro: *La Francia e la Prussia dinanzi all'Europa*. Come sempre sotto la penna di questo antico uomo di Stato s'incontrano le osservazioni giuste e l'idea delle transazioni sempre costante. Il signor Guizot, che non vidde volentieri nessuna delle guerre fatte dal secondo impero, ne ascetta però i risultati purchè si arrestino al punto a cui sono giunti e non pretendano di oltrepassarli. Con molta maggiore autorità il signor Guizot sostiene, d'accordo con la *France*, che se la Prussia non si lascia vincere dall'ambizione di passare la linea del Meno, la pace si può conservare ed anzi consiglia alla Francia di portare le sue forze al piede di pace per dare quelle assicurazioni a cui sono insufficienti le parole anche frequentemente ripetute. Ma tutto il guaio sta in quel se, che messo per condizione apre per se solo una larga prospettiva bellicosa, perchè la Prussia non vuole sapere di sentirsi limitare la sua azione sul mezzogiorno della Germania.

Di questo scritto, del quale avremo forse occasione di parlare altra volta, riportiamo il brano che riguarda noi e che è così concepito:

Io non provo il menomo piacere a parlare dell'Italia. Non v'è spettacolo più doloroso che quello d'un nobile popolo che compromette e guasta una buona causa. Se l'Italia avesse concentrati i suoi sforzi su due scopi, ambidue naturali e legittimi, l'espulsione di ogni dominazione straniera e l'istituzione di un governo libero nei suoi Stati, la sua missione sarebbe stata anche in quel caso molto difficile, però coll'appoggio militare e politico della Francia l'Italia probabilmente sarebbe riuscita a compierla; essa avrebbe almeno sfuggito ai problemi, alle complicazioni, alle ostilità ed ai pericoli che gravitano oggidì su di lei. Non voglio esprimere, sullo stato attuale e futuro dell'Italia, nè i miei dispiaceri, nè le mie inquietudini, e non ho che poche parole sui pericoli della sua situazione nel caso in cui scoppiasse una nuova guerra in Europa, colla Francia e la Prussia per attori principali.

Che nella guerra fra la Prussia e l'Austria l'Italia si sia decisa per la Prussia, nessuno ha potuto stupirsene, nè lagnarsene: il suo interesse era evidente come il suo diritto; ma ora che tutte le quistioni fra l'Italia e l'Austria sono esaurite, se in una guerra tra la Francia e la Prussia, per una quistione unicamente tedesca, l'Italia si facesse l'alleata della Prussia, essa mancherebbe non solo al più semplice dovere di riconoscenza, ma anche al suo interesse più chiaro e più evidente; essa non è pacificata e consolidata tanto da poterne affrontare i pericoli.

Senza dubbio essa potrebbe ispirare alla Francia qualche inquietudine ed imporle qualche sagrifizio maggiore; ma ella stessa si esporrebbe a tutte le crisi, a tutt'i pericoli che sarebbe tanto facile alla Francia di suscitarle. Non dico nulla dei dissensi che si elevarebbero, su d'una tale condotta, nel seno del governo e del popolo italiano stesso; quanto avviene ora a proposito del linguaggio del signor d'Usedom e del generale La Marmora ne dice più di quanto io potrei aggiungere.

Re o popolo, membri del Parlamento o semplici cittadini, ministri od opposizione, gl'italiani sono troppo intelligenti e troppo prudenti per non sapere che, se possono trovare che la Francia non è per loro sempre un'amica abbastanza compiacente, essi non potrebbero, senza dimenticare e compromettere tutto, il passato e l'avvenire, schierarsi dalla parte dei di lei nemici. La Prussia dal canto suo s'ingannerebbe molto se si credesse sicura di averli per alleati.

Come si vede, il signor Guizot non ci è amico, ma non ci farebbe nemmeno la guerra per distruggerci. Quello in cui la sua perspicacia di uomo di Stato sembraci far difetto è dove mostra di credere che i guai dell'Italia provengono dall'aver essa voluto costituire uno Stato unitario; mentre questo invece è il solo rimedio che potrà guarire tutti i nostri mali. In questo la Corte di Roma ha sempre visto più sicuramente di tutti i politici del mondo. Essa, che ha interesse a che l'Italia sia smembrata, ha trovato sempre necessario che vi fosse nella penisola un po' di stranieri. Ma il signor Guizot, come tutti gli altri che si dichiarano amici dell'indipendenza assoluta dell'Italia, ma la vorrebbero divisa in piccoli Stati, danno a divedere di non conoscere per nulla le nostre tendenze. Togliete gli stranieri e l'Italia tenderà sempre ad unificarsi, assai più spontaneamente della Germania. Il fatto lo provò. Dove sono gli antiunitari in Italia che non siano campioni del Papa e conseguentemente della signoria straniera? *L'Unità Cattolica* abborre la guerra del 1859 sopratutto.

Il *Morning Post* del 16 ha da Roma per telegramma in data del 15, ch'è stata aperta una sottoscrizione fra i legittimisti romani per presentare al Papa 12 cannoni rigati da 4.

Il prossimo Concistoro sarà tenuto il 27 corrente.

S. S. ha visitato i malati all'ospedale militare di S. Spirito.

IL PASSAGGIO DEL BOSFORO

La *Presse* pubblica i documenti seguenti relativi all'entrata della fregata americana il *Franklin* con a bordo l'ammiraglio Ferragut, nel Bosforo:

A. S. A. Fuad pascià, ministro degl'affari esteri, ecc.

Buyukdère, 18 *agosto* 1868.

Altezza,

Essendo arrivata ai Dardanelli la nave che porta la bandiera dell'ammiraglio Ferragut, io ho l'onore di pregare Vostra Altezza che le sia accordato il permesso di passare gli stretti. Quantunque bastimenti della grandezza del *Franklin* siano esclusi in forza dei trattati, pure si sono fatte di tempo in tempo alcune eccezioni a favore di simili bastimenti sui quali si trovavano principi del sangue. Agli Stati Uniti non esistono dignità ereditarie. Se queste eccezioni fossero limitate esclusivamente ai principi del sangue, i personaggi storici della repubblica degli Stati Uniti non potrebbero godere delle stesse eccezioni, e la loro posizione verso la Porta sarebbe in conseguenza estremamente eccezionale.

L'ammiraglio Ferragut è l'ufficiale del rango più alto nella marina americana, ed il più distinto. Pei suoi fatti d'arme, egli contribuì grandemente alla salvezza del suo paese, ed alla conservazione dell'Unione americana contro i suoi nemici. La sua reputazione è divenuta cosmopolita, e come tale, egli è stato ricevuto in tutte le Corti dell'Europa con onori principeschi. I sovrani gli accordarono un'accoglienza eccezionale, avuto piuttosto riguardo ai fatti della sua storia che al suo sangue.

Avendo goduto di una tale considerazione altrove, io oso sperare che S. M. il Sultano gli accorderà onori uguali, e che colla sua solita generosità ed il suo alto apprezzamento dei servigi e delle gesta militari, egli accorderà all'ammiraglio Ferragut l'eccezione fatta in favore dei principi. Egli desidera condurre il *Franklin* a Costantinopoli, esclusivamente per usare cortesia verso una potenza colla quale gli Stati Uniti hanno sempre mantenuto le migliori relazioni e colla quale il mio governo desidera rimanere in pace ed amicizia.

Prego Vostra Altezza di farmi l'onore di sottoporre queste considerazioni a S. M. il sultano, convinto come sono che il suddetto permesso sarà considerato come un favore speciale al popolo americano e ad uno dei suoi servitori più fedeli e più distinti.

Approfitto di questa occasione per rinnovare a V. A. l'assicurazione della mia più alta considerazione.

Firmato: E. J. Morris.

Il ministro Fuad ha consentito a questa domanda ed ha quindi diretto la seguente circolare ai rappresentanti le potenze firmatarie del trattato di Parigi:

Il 19 agosto 1868.

La fregata che porta la bandiera dell'ammiraglio Ferragut essendo arrivata ai Dardanelli, la legazione degli Stati Uniti, pur riconoscendo il principio della chiusura degli stretti stabilito dai trattati, ci espresse il desiderio che gli sia permesso, eccezionalmente, di passare lo stretto per recarsi a Costantinopoli. La grandezza di quel bastimento sorpassa è vero, i limiti tracciati dal trattato di Parigi, ma S. M. I. il sultano, desiderando far atto di deferenza riguardo ad un alto personaggio della grande repubblica americana, e vedere quella magnifica fregata, ha accordato a questo scopo ed in modo affatto eccezionale, il permesso dimandato.

Ho creduto mio dovere di avvertire di quest'autorizzazione i signori rappresentanti delle potenze firmatarie del suddetto trattato, che vorranno perciò, prendere atto del carattere eccezionale dell'autorizzazione accordata e ch'essi troveranno, non ne dubito, bastantemente motivata.

Firmato: Fuad.

Il *Commercio di Genova* del 18 corrente ha da Hong-Kong la seguente notizia che ci reca le date della rivolta e del massacro avvenuto a bordo della nave mercantile genovese *Teresa*, già da noi accennate in altri numeri:

Hong-Kong, 24 *luglio*. — Il *Teresa*, capitano Bollo da Macao per Callao approdato qui in rilascio il 14 luglio, riferisce che ebbe un ammutinamento a bordo il 5 aprile, mentre trovavasi in vista della Nuova Zelanda.

IL CONCILIO ECUMENICO

Torino, 16 *settembre* — Riassumendo i nostri studi in prevenzione al convocato concilio di veri o simulati evangelici agnelli, in capo ai quali starà il vescovo e caporal Pio IX colla sua non angeliche armate legioni, credo dover ricordare (v. n. 231, 247) che a tutto il secolo settimo della chiesa ogni città cristiana aveva il suo vescovo, che questi vi eseguiva precipuamente quelle pastorali funzioni, nelle quali ora si fanno faticare i parroci; che i preti costituenti il rispettivo canonicale Capitolo fungevano nella città e suo territorio l'uffizio, con cui ora vengono in aiuto ai parroci i rispettivi vicecurati e cappellani rurali; che un solo e collettivo al così ordinato clero di ciascuna diocesi (ossia città col suo territorio) era il beneficio ecclesiastico; che vescovi e preti nella vita sociale non distinguevansi dal popolo nel vestire, nell'abitazione, nel vitto, con pari edificante modestia esprimendo l'umiltà e la povertà, colla quale Cristo eseguita aveva sulla terra quella celeste missione, che essi avendo pure accettata, ricevettero obbligo di proseguire non già con sole belle parole, ma ben più coll'esempio.

Aggiunsi che i buoni vescovi erano stati da Cristo paragonati agli agnelli, non senza predizione, che sarebbero poi anche sopraggiunti i vescovili lupi, che di fatto vennero in ogni età qua e là con mellifluo e rugiadosa ipocrisia introducendosi. Ora proseguendo dirò che quantunque comparativamente rari in quei tempi, pur già cominciarono, per la minor cura a tener nascosti i denti, a dare alquanto più nell'occhio verso il quinto secolo, specialmente nelle doviziose metropoli, e sopratutto in Roma, dove il clero aveva maggiore facilità e quindi più forte tentazione a studiare i pretesti di convertire il pastorale uffizio in mezzo di rendersi potente ed arricchire.

I vescovi, detti più tardi papi, della in allora quasi capitale del mondo (duole, ma è forza ricordarlo) diedero pei primi il contagioso scandalo. Celebri sono anche tra gli storici cattolici le parole e le riflessioni di Ammiano Marcellino che giunto in Roma nel 378, e discorrendo nel lib. 27 della sua romana istoria dei gravissimi sconcerti e baruffa allora recentemente ivi seguite con ferite ed omicidi tra contrarii partigiani di aspiranti all'episcopato dell'eterna città, così lasciò scritto:

« Quanto a me, considerando il fasto mondano, con cui già vive chi possiede in Roma « quella qualità, non mi meraviglio punto, se « chi la sospira, non perdoni a sforzo ed arte « alcuna per ottenerla. Perocchè, ottenuta che « l'hanno, sono certi di arricchirsi assaissimo, mercè delle oblazioni delle divote « matrone romane, e che se n'anderanno in « carrozza per Roma a loro talento magnificamente vestiti, e terranno buona tavola, « anzi faranno conviti sì sontuosi, che si lascieranno indietro quei dei re e imperatori. « E non s'avveggono che potrebbero essere « veramente felici, se, senza servirsi del pretesto della grandezza e magnificenza di Roma per iscusare questi loro eccessi, volessero riformare il loro vivere, seguitando « l'esempio di tanti vescovi delle provincie, i « quali colla saggia frugalità nel mangiare e « nel bere, coll'andar poveramente vestiti, e « con gli occhi dimessi, rendono venerabile « e grata non meno all'eterno Dio, che ai « veri suoi adoratori, la purità dei loro costumi e la modestia del loro portamento. »

Così Ammiano.

Ed è pur qui meritevole di essere ricordato

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

XXIII.

Una vecchia storia.

Per dire il vero, non sarebbe neppur necessario di qui riferire la storia della signora Bellavita dopo la sua partenza dal tetto coniugale. I lettori non nuovi affatto alle cose del mondo, sanno ciò che avviene ordinariamente quando una donna si allontana dal proprio marito per seguire un amante. Adele aveva

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257 e 259.

subita la legge comune. Il marchese Barbini, postosi in salvo in Toscana, s'era volto, dopo pochi giorni, ad altre cure, ad altri pensieri. Aveva egli calcolate le conseguenze che per lui potevano derivare dai vincoli che lo tenevano stretto? Oppure aveva soltanto mutato di catena, e nuovi amori erano sottentrati agli antichi? L'elegante marchese non era mai stato un modello di fedeltà verso le donne; avvezzo ai facili amori, non credeva che questi fossero eterni, e soleva tenerne sempre qualcuno in riserva, pel caso che si scoprisse tradito dall'amante della giornata.

Tuttavia andrebbe errato chi riputasse il Barbini uno sleale cavaliere, chi s'immaginasse ch'egli avesse abbandonata la signora Bellavita priva d'aiuto e di sostegno, lungi dalla propria città, in un paese in cui essa non aveva parenti, nè amici. Il marchese non avrebbe certamente commessa un'azione sì infame. È difficile che un uomo, a meno che non sia un briccone, scacci da sè, in simili condizioni, la donna che lo ama.

Il Barbini aveva incominciato veramente a considerare la signora Bellavita come un peso, ma pur lo sopportava per non infrangere le leggi dell'onore. Era appena partito da Torino che già misurava tutta la gravità del proprio fallo. Anch'egli poteva esclamare: *Un punto solo fu quel che ci vinse*. Le cattive risoluzioni son sempre il frutto d'un momento d'esaltazione mentale. Cessata, come si suol dire, l'*ubbriachezza*, la mente ritorna chiara e lucida e la ragione riacquista i proprii diritti. Ma, ordinariamente, è tardi. L'*ubbriachezza* del Barbini era cessata interamente quando la locomotiva lo strascinava già rapidamente lontano da Torino. Come sottrarsi al duro giogo? Il povero marchese piegò il capo e, picchiandosi il petto, disse *mea culpa!*

Ma la donna sedotta, la donna che ama con tutte le forze dell'anima, può appagarsi di un siffatto contegno? Le basta forse che l'uomo non la respinga da sè e provveda a lei con fredda lealtà? Colui che ha distolta una fanciulla o una moglie da'suoi doveri, può affermare d'aver adempito interamente il proprio dovere, quando le concede aiuto e protezione? Quali erano i termini, le condizioni del contratto? La donna ha dato e continua a dare amor per amore, l'uomo intendeva rendere aiuto per amore. Vi è adunque lesione e, per parte di uno dei contraenti, mala fede.

Nel caso di cui parliamo, la signora Adele avrebbe ottenuto aiuto e protezione anche dal marito; ciò che chiedeva il Barbini era appunto un po' d'amore, altrimenti non vi sarebbe stata ragione di lasciar Torino e la casa dell'avvocato. Ma, e lo scandalo minacciato dal Tromboli? dirà taluno. Sì è vero, lo scandalo minacciato dal banchiere era da evitarsi ad ogni costo. La signora Bellavita però, a mente fredda, non potè a meno di considerare che forse, se si fosse rivolta allo stesso Tromboli, le sarebbe riuscito agevole di convertirlo a più miti consigli, e chi sa? di ristabilire la pace fra lui e l'avvocato.

Anche la signora Adele fece questo ragionamento un po' tardi, cioè quando incominciò ad avvedersi che il Barbini non era più un amante, ma un uomo che pagava un debito d'onore e di coscienza. E siccome essa, dal suo canto, amava svisceratamente il marchese, a cui aveva sacrificata la pace domestica, così le entrò nel cuore il demone della gelosia, il quale le andava sussurrando, che il Barbini era caduto nelle reti di qualche altra sirena. Adele da prima interrogò l'amante, lo pregò di palesarle tutta la verità, ma il Barbini le rispose, ridendo, ch'era pazza. Allora ne spiò i passi e dopo molte indagini, seguitò la certezza ch'era tradita.

L'amore offeso, l'orgoglio calpestato le inspirarono una disperata risoluzione. Aspettò un giorno il Barbini quando ritornava a casa, e

— So tutto, gli disse, ho scoperto tutto. La ferita è troppo profonda e ne morrò. Addio, non posso più rimanere con voi.....

— Fermatevi, gridò il marchese, voi delirate, vi hanno ingannata; vi giuro che....

— Non giurate il falso.

E gli narrò alcuni particolari, i quali dimostravano ch'essa ben conosceva la verità.

Il Barbini vide ch'era inutile il negare.

— Ad ogni modo, egli rispose, voi non potete lagnarvi di me. Io vi ho trattata con tutti i riguardi che vi eran dovuti.....

— I riguardi! esco una bella parola che copre tristi fatti. Quali riguardi valgono a compensare ciò che ho perduto per voi? Mi avete forse parlato di riguardi quando mi persuadeste a seguirvi? Che cosa mi avete promesso? E come mantenesti le vostre promesse? Tutto è finito fra noi. Non rimarrò in questa casa un minuto di più.....

— Ma io non permetterò che vi allontaniate di qui. Dove volete andare?

— Non lo permetterete? E con qual diritto? Son libera, dopo che ho infranto i legami con mio marito, colla mia famiglia. Son padrona di me, e non v'è alcuno che possa trattenermi.....

in proposito ciò che san Gerolamo (*Epist.* 64) racconta di Pretestato, uno dei più nobili romani, che fu proconsole e circa questi tempi prefetto di Roma. Essendo egli pagano, papa Damaso l'andava un giorno esortando ad abbracciare la religione cristiana: al che egli sorridendo rispose: *En si. Cedet mi il vostro posto, e mi faccio battezzare subito, subito.*

Ma sul finire di questo secolo regnava in Roma un cristiano imperatore, il quale ben comprese come i rapaci lupi con iperite apparenze andavano subentrando ai vescovili agnelli non solamente in Roma, ma pure in parecchie altre metropoli, o insigni e doviziose città e dappertutto colla stessa astuzia e col solito farisaico pretesto di un decoro misurato colla superbia anzichè coll'apostolica umiltà e con quella esemplare modestia (dovrem ricordarlo?) che era stata generalmente osservata e ancor conservavasi, come risulterà in appresso, dai sacerdoti e pontefici del paganesimo; modestia che pure conservano tra noi i valdesi ministri ed i rabbini, i quali in questa parte servir potrebbero di specchio ai codati, dorati, ingemmati vescovi nostri, vare ironie di Gesù Cristo; Valentiniano pertanto, che tale è il nome del succennato imperatore, a reprimere efficacemente la crescente chiericale ingordigia, riconoscendo che, chi apre il campo alla scaltrezza dei sacerdotali lupi, e ignorantemente li favorisce e protegge, e per lo più l'ingannata pietà del divoto femminco sesso, fece l'editto che ancor si legge nel codice Teodosiano, e nel quale proibì agli ecclesiastici d'introdursi nelle case delle vedove, vietò loro di accettare donazioni da femmine con cui avessero spirituali relazioni o domestica famigliarità, e con i di nullità tutte le femminili disposizioni testamentarie che risultassero fatte in loro favore o direttamente o col mezzo di fiduciaria interposta persona.

Vi ricorderete del chiasso che fecero nel 1850 i giornali chiericali e perano Sua Santità nelle sue allocuzioni, proclamando altamente violata la divina libertà della Chiesa, allorquando a tutti gli enti e corpi morali, senza eccettuarne il clero, venne per subalpina legge provvidamente interdetto di accettare eredità o legati senza previa governativa autorizzazione. Or bene, sentite che cosa scrissero invece dal Valentiniano editto due dottissimi padri della Chiesa, viventi al tempo in cui quell'editto fu promulgato.

L'uno, cioè San Girolamo, così ne discorre in una delle sue lettere a Nepoziano: « Vergognoso a dirsi! Saranno validi i testamenti « in favore dei sacerdoti idolatri, dei mimi, « dei carrettai, delle prostitute. Per i soli « chierici saran nulli in forza di questa legge, « e la nullità ne venne decretata non da per« secutori, ma da cristiano principe! Nè per« ciò della legge mi lagno, ma son dolente « dei motivi per cui l'abbiam meritata. » *Pudet dicere. Sacerdotes idolorum, mimi, et aurigae et scorta hereditates capiunt. Solis clericis hoc lege prohibetur, et prohibetur non a persecutoribus, sed a principibus christianis. Nec de lege conqueror, sed doleo cui meruerimus hanc legem.*

L'altro, cioè, sant'Ambrogio, scrivendone all'imperatore stesso, così si esprimeva: « A « noi dalle recenti leggi vien tolta la capacità « di ricevere aumento di sostanze persino « dalle private successioni, e nessuno manda « per tutto ciò un lamento, giacchè non con« sideriamo come affronto un discapito che « non ci dà pena. Sono validi i testamenti « in favore degl'idolatri ministri, nessuna ec« cezione per un laico qualunque, sia pure « di vilissima condizione, sia pure pubblico « dissoluto. La porta del diritto comune si « chiudono al solo chierico tra tutti, dal quale « s'innalzano a Dio preghiere senza eccezione « per tutti. Ciò che ad un sacerdote pagano « avrà legato una cristiana vedova, gli sarà « dovuto; ciò che avrà legato ai ministri di « Dio loro sarà non dovuto. Su del che mi « sono qui esteso, non a cagion di rammari« rico, ma perchè sia anzi noto che di tutto « ciò non mi duole, giacchè io pur preferi« sco che noi siamo meno denarosi anzichè « men ben veduti. » *Nobis etiam privatas successionis emolumenta recentibus legibus denegantur, et nemo conqueritur: non enim palamur injuriam, quia dispendium non dolemus... Scribuntur testamenta templorum ministris, nullus excipitur profanus, nullus ultimae conditionis, nullus prodigus verecundiae: soli ex omnibus clerico commune jus clauditur, a quo solo pro omnibus votum commune suscipitur... Quid sacerdotibus fani legaverit christiana vidua, valet, quod ministris Dei, non valet. Quod ego non ut queram, sed ut sciant quid non queram, comprehendi: malo enim nos pecunia minores esse, quam gratia.*

Come adunque si comprende, i rapaci lupi già s'inoltravano meno rari nel santuario, ma incontravano ancora forti ostacoli. Le loro patrie spirituali affettazioni, e le pastorali moine al divoto e tenero femminil sesso venivano colpite dal Valentiniano editto, come da un fulmine. L'illusa pietà delle suor Patrocinio, delle Isabelle e delle Eugenie d'allora nulla poteva in favore temporale e mondano nè di papa, nè d'altri vescovi a quella, peraltro cristianissima, Corte imperiale. E, sebbene ai tempi nostri, se sorgesse un novello Ambrogio a scrivere in proposito come l'antico vescovo di Milano, riceverebbe tosto dal Vaticano un solenne rabbuffo; ed un novello san Gerolamo, come prete, rassegnar si dovrebbe ad una bussalizia sospensione *a divinis*; pure a quel tempo i lupi in Roma e fuori zittirono profondamente, perchè i vigorosi sacerdotali agnelli erano ancora in numero imponente; e quando la Chiesa vantar potevasi di un Ambrogio e di un Gerolamo non era il caso di temere gli urli dei lupi, quand'anche per fingere agnellesche belati e per dare maggior credito ad iposriti sospironi ideato avessero di raccogliersi in una romana basilica.

A. G. M. BERTETTI.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Debats* pubblica un nuovo articolo sui timori di guerra. Dopo aver detto che nella situazione dell'Europa esistono cause generali d'agitazione che possono destar inquietudini soltanto per l'avvenire, soggiunge:

« Ma vi sono anche, nello stato presente della Francia e dell'Europa, delle circostanze speciali dalle quali si vorrebbero dedurre cagioni di guerra determinate, immediate e prossime. Quelle cagioni, le abbiamo sotto gli occhi; possiamo apprezzarle e sappiamo che se producono qualche pericolo, questi pericoli possono essere facilmente scongiurati dal senno e dalla fermezza dei governi e sovratutto del governo imperiale di Francia, « giacchè la « Francia può sola, in questo momento, come « disse benissimo e con legittimo orgoglio il « maresciallo Niel, fare a suo talento la pace « o la guerra.

« Tuttavia di queste circostanze si valgono ostinatamente alcuni fautori della guerra ravvivando la suscettibilità patriottiche della nazione, mentre altri sono sgomentati dalla situazione interna del paese e invocano la guerra come una diversione necessaria. Così questi come quelli vanno errati; non esistono cagioni nè pretesti di guerra nelle circostanze speciali testè accennate, come neppure nelle situazione generale dell'Europa.

« Ma le nostre considerazioni non bastano a far cessare l'inquietudine del pubblico e ristabilir la sua fiducia nel mantenimento della pace: sarebbe necessaria l'azione del governo, un'azione diretta, semplice e continua su tutti coloro che si dicono suoi confidenti, suoi interpreti e suoi organi, e su tutti coloro che, facendo parte dell'esercito, violano o disconoscono le regole più elementari della disciplina. Sarebbe, al tempo stesso, necessaria una politica risoluta e previdente, che difendesse i propri diritti con moderazione, che parlasse un linguaggio netto e sincero, che avesse un'attitudine ferma, dignitosa e conciliante. Crediamo che l'esecuzione di questo progsamma non sia impossibile. »

Si legge nell'*Époque* del 17:

« Crediamo di sapere che stamane, alle ore nove, la maggior parte dei membri del Corpo diplomatico si sono recati presso il ministro di Stato, signor Rohuer, per conoscere la sua opinione sul discorso pronunziato a Kiel dal re di Prussia. Ci viene assicurato che il ministro di Stato ha risposto di non aver trovato nelle parole del re Guglielmo che delle guarentigie di pace. »

Intorno alla malattia del principe ereditario del Belgio scrivono da Brusselle all'*Organe de Nomur*:

« Il giovine principe ha subita un'operazione se non decisiva, assai delicata; i medici avevano sì poca fiducia nel buon esito di essa, che vollero, innanzi tutto, fare amministrare all'infermo gli ultimi sacramenti. L'operazione della *puntura* riuscì oltre ogni speranza; il cervello è interamente libero; sventuratamente, il miglioramento avvenuto in seguito all'operazione non può durare a lungo, giacchè, se scomparve momentaneamente l'effetto, non venne distrutta la causa, e, giusta l'avviso dei medici, si avrà soltanto un periodo di sosta che il menomo accidente può far cessare; allora la malattia seguirà il proprio corso con tanto maggior rapidità inquantochè il giovane principe è sposato dai lunghi patimenti. »

Viene smentita ufficialmente la notizia che il conte Appony, ambasciatore d'Austria in Inghilterra, sia chiamato al posto d'ambasciatore d'Austria a Roma e gli succeda a Londra il conte Karoly.

Il *Times* ha da Madrid, 14:

« Nuove bande armate sono comparse nell'Andalusia imponendo contribuzioni agli abitanti, ma pagando regolarmente il loro pane, vino e carne.

« L'ex-re di Napoli Francesco II ha conferito la gran croce dell'ordine di S. Gennaro al presidente del Consiglio ed ai ministri di Stato e delle finanze. »

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 15:

« L'imperatore Alessandro lascierà Jegenheim il 18 settembre per recarsi a Friedrick haven per far visita alla regina del Wurtemberg. S. M. partirà di là per Berlino il 25 settembra, giungerà la mattina del 29 a Varsavia e ripartirà il 3 ottobre per Pietroburgo. Il principe Gorciakoff che è presentemente in Isvizzera, ritornerà verso la fine di settembre a Pietroburgo. »

Scrivono da Antivari, 31 agosto, all'*Osservatore triestino*:

« Non appena si seppe essere stato messo in disponibilità, dietro di lui richiesta, Sua Eccellenza Ismayl Pascià già governatore generale di Scutari d'Albania, seguì una vera anarchia; si udirono tosto omicidi in tutti i distretti e particolarmente in Scutari; omicidi che continuano tuttora ad onta dell'arrivo di Mutessarif Rascid pascià, e poi di Omer Fezi Musir governatore generale dell'in oggi Vilayet di Scutari.

« La croce cattolica per la seconda volta rotta a *Ura Streit*; il cimitero cattolico profanato; il cadavere disotterrato e mutilato del principe cattolico Pascià di Mirditi avevano prodotto un gran fermento nei cattolici, i quali collegatisi insieme stavano per piombare sopra Alessio ed incenerirlo intieramente, indi sopra la stessa Scutari; il sangue doveva scorrere a rivi, e chi sa dove si arrestava. Con un intervento pronto ed energico i consoli austriaco, francese ed inglese hanno arrestato lo spargimento del sangue; hanno allontanato una vera sciagura che dovea senz'altro piombare sul capo degli ottomani; hanno reso un particolare servizio al governo ottomano; servizio che richiedeva una pubblica, una ben meritata ricompensa.

« Invece arriva in Scutari Sua Eccellenza Omer Fezi Pascià. I consoli attendono una circolare che li avverta del suo arrivo in qualità di Valy; che l'informi dell'estensione del Vilayat a cui venne innalzato recentemente Scutari. Nulla di tutto ciò. Il console russo, dovendo andar in congedo, si decide pel primo a fargli una visita. Lo riceve. Similmente procede cogli altri consoli, ai quali fa fare anticamera. L'italiano si fa annunziare; e quando è vicino alla residenza del Pascià, questi gli fa dire dover andar al Consiglio. Il console lascia il viglietto di visita e si fa sentire presso gl'impiegati governativi asserendo che un uomo, come si diceva, educato, dovrebbe conoscere la convenienza e ritorna a casa giustamente irritato. Ma ciò non basta; nemmeno intendeva di render le visite ai suddetti rappresentanti. Gli si dovette fare osservare che un simile procedere richiedeva spiegazioni.

« Così si trattano quei rappresentanti delle prime potenze, che hanno pochi giorni, poche ore avanti reso un segnalato servizio allo stesso governo ottomano! »

I giornali inglesi hanno da Nuova-York 3, le seguenti notizie:

« È stato emanato dall'*attorney Binckley* un mandato di arresto pel sig. Rollins, commissario delle tasse, accusato di malversazione sui prodotti della tassa sul *whiskey*. Il sig. Rollins rifiutò di obbedire al mandato ed il presidente Johnson ha disapprovato l'atto dell'*attorney Binckley*. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 16 *settembre*. — A rischio di dirvi ciò che forse sapete meglio di me, conviene ch'io vi riferisca innanzi tutto ciò che io so de' vostri affari. Ieri, mi affermano, sarebbe partito per Firenze un dispaccio del signor Nigra, il quale direbbe che l'imperatore riconosce tutte le difficoltà della situazione del ministero Menabrea, e confessa che di tutti i gabinetti italiani questo è quello che più si è adoperato a mantenere buone relazioni con la Francia. L'imperatore cercherà ogni mezzo e farà tutte le concessioni possibili per migliorare quella situazione, ma, in questo momento, non può pensare a richiamar le proprie truppe dallo Stato pontificio e a scamare la protezione concessa dalla Francia al Santo Padre.

Mi vien dato per certo che il signor Nigra, scoraggiato da questo risultato, ha chiesto di essere traslocato a Londra.

Il discorso del re di Prussia a Kiel è venuto a turbare nuovamente l'opinione pubblica già sì profondamente inquieta. Non si può negare che questo discorso ha un carattere bellicoso, e forse era difficile che fosse altrimenti dopo tutte le provocazioni più o meno palesi dei giornali francesi ed il linguaggio a torto o a ragione attribuito al maresciallo Niel, il quale affermò che la Francia può fare a proprio talento la pace o la guerra. Checchè ne sia, tutti i fondi pubblici subirono un forte ribasso ed il timor panico è siffattamente aumentato che il commissario di polizia della Borsa ne ha parlato ai rappresentanti del governo.

I ministri presenti a Parigi si erano riuniti appunto questa mattina presso il signor Rouher. Venne risposto dai tre dipartimenti dell'interno, delle finanze e degli affari esteri che il discorso del re Guglielmo nulla conteneva che potesse turbar la pace europea e che la parte militare di quell'allocuzione si riferiva piuttosto agli incidenti passati che a nuove eventualità. Ciò non è interamente esatto, e coloro che lessero il testo tedesco del discorso mi dicono che è assai più chiaro e vigoroso che non il sunto datone dall'*Agenzia Havas*; ma è certo che venne dato ordine a tutti i giornali governativi di non trarne conseguenze inquietanti. Tuttavia l'impressione prodotta da quel discorso è spiacevole e, senza rendere più possibile la guerra, rende più travagliata e meno proficua la pace.

Mi viene trasmessa una notizia straordinaria, che non vi riferirei se non mi giungesse da buona fonte. L'annessione del granducato di Baden sarebbe un fatto consumato; il relativo trattato, segretamente sottoscritto, verrebbe fra breve pubblicato. Si aggiunge che il governo francese lo sa, ma non ne farà un *casus belli*, almeno immediato, e dirà che questo è un affare interno della Germania. Ma la verità si è che, malgrado le parole del maresciallo Niel, non siamo ancora pronti a far la guerra. I nostri più vecchi soldati hanno appena tre anni di servizio, e mancano molti sott'ufficiali.

L'imperatore deve giungere oggi al tocco al campo di Lannemezan negli Alti Pirenei. Egli vi passerà la notte e sarà domani a Biarritz. Vien confermato che l'imperatore, per ragioni interamente estranee alla politica, sarebbe rimasto a Parigi o presso la capitale, se non avesse temute le interpretazioni a cui poteva dar luogo questa risoluzione. Però ritornerà presto, ma dubito che sia pel 27, come taluno dice.

Secondo le ultime notizie, gli sforzi dell'imperatrice e del signor Mon hanno reso probabile il colloquio dell'imperatore con la regina di Spagna. Essi s'incontreranno a San Sebastiano, giacchè l'imperatore è debitore di una visita alla regina Isabella.

A cagione dell'agitazione fomentata dalla Russia nelle provincie dell'impero ottomano, e dei sintomi minacciosi che vi si osservano, dicesi che sia stato dato ordine al nostro ambasciatore a Costantinopoli, ed occorrendo, al comandante delle nostre forze navali nel Levante, di appoggiare con ogni mezzo ed all'uopo proteggere efficacemente l'influenza e l'integrità dell'impero ottomano.

Gli abitanti del Finistere hanno inviato al Santo Padre, a loro spese, sei cannoni rigati ed una considerevole quantità d'armi, come pure sessanta muli destinati all'artiglieria.

CRONACA DI FIRENZE

Il signor colonnello Lawrence, incaricato di affari e console generale americano a Firenze, è partito per il lago di Como, dove si fermerà pochi giorni.

Venerdì, 18 corrente, un muratore, che stava lavorando allo stabile N° 1 in via de' Pavoni, cadde al suolo dall'altezza di circa due metri, e nella caduta riportò lesioni assai gravi, per curare le quali venne trasportato all'ospedale.

Leggiamo nella *Nazione* del 19 che il pretore di Dicomano condannò il parroco di quella chiesa alla multa di L. 30 e nelle spese, perchè fece eseguire una processione fuori di chiesa, senza aver avuto il permesso dall'autorità di pubblica sicurezza.

Serraglio Schmidt. — Tutte le sere, alle 7, in questo serraglio, che trovasi sul Lung'Arno nuovo, viene distribuito il pasto alle belve, e la signora Schmidt entra nelle gabbie degli animali più feroci.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, alle ore 8, si rappresenta l'opera *Il Barbiere di Siviglia*.

Nella giornata del 18 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,5 e la minima di + 16,0.

Minima nella notte del 18 7.bre + 15,0.

Pioggia nella notte del 19 mm. 14,0.

Defunti del 17 settembre:

Feroci Santo, d'anni 25 — Rugazzini Domenico, id. 76 — Gruni Beatrice, id. 19 — Tanzocci Marianna id. 60 — Boddi Paolina, id. 10 — Pelagatti Carola, id. 82 — Bani Assunta, id. 66 — Taccini Maria, id. 22 — Ristori Giuseppa, id. 24 — Cappugi Luigi, id. 68.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 13 maschi, 5 femmine e 3 nati-morti.

Del 18:

Ottolenghi Adela, d'anni 15 — Lascialfare Marianna, id. 18 — Lenti Teresa, id. 58 — Lenti Annunziata, id. 38 — Conti Cesare, id. 52 — Nardi Domenica, id. 66 — Spacci Amina, id. 27 — Giusti Luigi, id. 19 — Harlan Stefania, id. 35.

Più, un bambino che non aveva ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 10 maschi, 6 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del dì 16 settembre.

Vincenzo Franchini, manuale, e Teresa Pedaccini, donna di servizio.

Raffaello Cecchi, ministro fornaio, ed Elena Mantelli, att. a casa.

Luigi Bonecchi, vinaio, e Maria Rosa Gheraudi, att. a casa.

Clemente Cecchi, colono, e Virginia Bulloni, colona.

— Calmatevi Adele, per carità. Sia pure come voi dite, ma io sono un uomo onesto, un gentiluomo...

Adele gli rivolse uno sguardo di disprezzo...

— Sì, proseguì il marchese, sì, sono un gentiluomo e non dimenticherò ciò che devo a me stesso. Ascoltate un mio consiglio. Ritornate a Torino, presso vostro marito che sarà lieto di perdonarvi..... Eccovi i denari pel viaggio.....

— Basta! basta! Non una parola di più, gridò Adele. Non accetto l'elemosina dei vostri consigli nè quella dei vostri danari. Non ritornerò con mio marito.....

— Ma che farete, sciagurata?

— Di ciò che son per fare non rendo conto a voi. Sgombratemi il passo e lasciatemi uscire.

Queste ultime parole furono pronunziate con accento sì imperioso che il Barbini non seppe che rispondere. Adele uscì dalla casa del marchese, ne uscì senza danari, senza sapere a chi rivolgersi per ottenere ricovero; ne uscì senz'alcun progetto ben stabilito per l'avvenire. In quel momento il dolore, lo sdegno le facevano velo alla ragione. Le pareva di sentirsi forte contro la sventura, ed incominciò ad aggirarsi quasi demente per le vie di Firenze. Il Barbini, trascorsa la prima maraviglia, volle seguirla, informarsi di lei; essa era scomparsa, nè gli venne fatto di rintracciarla, sebbene tutto quel giorno ne facesse ricerca.

Quando Tito e il Panzotti la ritrovarono, come abbiamo narrato, Adele aveva da gran tempo abbandonato il marchese. Venduto l'orologio a qualche gamma, era partita da Firenze per Pisa, ma il dèmone della gelosia l'aveva seguita. Allo sdegno erano succedute le lagrime; all'odio che le pareva di sentire pel Barbini un nuovo e più fiero assalto d'amore; alla risoluzione di non più vederlo il desiderio di ritrovarlo, di ricondurlo ai suoi piedi. Da Pisa, pertanto, era ritornata a Firenze. Appena giunta, volò a casa dell'amante per chiedergli e concedergli perdono, per rammentargli i felici giorni trascorsi. Ma egli era partito già da alcuni giorni, nè alcuno le seppe dire dove fosse andato. Incominciò allora per Adele una vita di stenti alla quale non era certamente avvezza. Terminati i denari ritratti dalla vendita dell'orologio e di qualche altro gingillo, provò gli strazi della miseria e della fame fino al momento in cui, estenuata, affranta, cadde in mezzo alla via dove la raccolta dai nostri due viaggiatori.

La signora Bellavita narrò a Tito e al Panzotti questa serie di dolorosi avvenimenti. Il Panzotti, che aveva di tanto in tanto qualche barlume di buon senso, disse tosto:

— Caro Tito, qui non vedo che un rimedio: scrivere all'avvocato Bellavita.....

Ma Tito gli impose silenzio.

— Innanzi tutto, egli esclamò, voglio ritrovare il Barbini ch'è il vero colpevole. Tutto il suo sangue non basterà a lavare l'indegna azione da lui commessa. Ma chi è la donna per la quale quel birbante ha tradito lei, egregia signora? Anche quella donna è colpevole, anch'essa deve pagare il fio della sua scellerata condotta.....

— Io non la conosco, o per dir meglio mi parve di averla veduta altra volta, ma non saprei dire dove, nè quando. Ad ogni modo, ciò è inutile. Che volete fare? A me basterebbe di trovare qualche mezzo per guadagnare onestamente la vita. A Torino non ritornerò certamente, non già per timore di mio marito, ma perchè sarei fatta segno alle ciarle dell'intera città.

— La signora Adele ha ragione, osservò il Panzotti, e dice benissimo. Anch'io vorrei trovare da campar onestamente la vita in Firenze, ma qui sta il *busillis*. Siam giunti ieri a sera; chi ci conosce? chi ci darà lavoro? L'amico Tito è pieno di fiducia, ma io so che il nostro borsellino è così floscio e smunto, che a momenti lo vedremo morire di mal sottile. La generosità è bella e buona, ma convien far bene i conti, altrimenti potremo andare tutti e tre in giro a cantare le canzonette.

— Taci egoista, disse Tito, chi aiuta il prossimo semina per raccogliere. Eravamo due compagni di viaggio e d'ora innanzi saremo tre. Finchè avremo un pane lo divideremo con lei, signora Bellavita. Venga con noi che le cercheremo un alloggio conveniente... Animo Panzotti, scuotiti.

La pazienza dell'ex-gerante era posta a dura prova e già la corda dell'arco incominciava a spezzarsi.

— Come? pensava il Panzotti, siamo due disgraziati; fra breve non avremo più tanto da sfamarci, e dobbiamo assumerci anche il peso di una terza persona? E di chi poi? Dalla moglie dell'avvocato Bellavita, di quel tale che ci ha mosso un processo e ci ha costretti a fuggir da Torino! Bella generosità de' miei stivali! Questa signora Adele, in fondo in fondo, mi pare una sgualdrina. Che il diavolo se la porti!

E quasi volesse protestare contro le buone intenzioni manifestate dal compagno riguardo all'infelice donna, gli disse che andasse pure con la signora Bellavita in traccia di una camera, di un quartiere od anche di un palazzo, ma che egli era ancora stanco del viaggio e non si sentiva in grado di camminar tanto.

— Ci ritroveremo più tardi, soggiunse il Panzotti, a mezzodì....

— E dove? chiese Tito.

— In piazza del Granduca.

Tito Del Vento e la signora Bellavita s'allontanarono. L'ex gerente rimasto solo, uscì anch'egli dal piccolo caffè. Ritornò in piazza del Granduca e poi, per la via Calzaioli giunse in piazza del Duomo, sempre in preda a' suoi tetri pensieri. Invece del campanile di Giotto gli occhi suoi non vedevano che il modesto ufficio della Cassa di risparmio dove per tanti anni era vissuto tranquillo. E gli tornavano in mente anche la moglie e le figlie, e gli occhi gli si riempivano di lagrime...

Quand'ecco si sentì percuotere sopra una spalla. Era il capo-comico della Piazza Vecchia, che usciva in quel punto dall'*Elvelichino*.

(*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Questa mane, 19, Sua Maestà il Re accompagnato dal ministro della guerra e dal presidente del Consiglio, si recò al campo di Foiano per assistere ad una manovra eseguita da tutte le truppe che ivi si trovano, e nella quale dovevansi pure fare nuove esperienze con i 12 pezzi d'artiglieria sistema Mattei.

— Al *Corriere Mercantile* del 18 scrivono da Cairo Montenotte:

Le conferenze magistrali rurali sono in piena attività nel nostro borgo, e danno eccellenti risultati. Abbenchè non se ne avesse notizia che tardi, per colpa di chi non sapprel, pur si raccolsero qua una buona cinquantina di allievi maestri. Sia naturale disposizione degli allievi, o benigno influsso dell'aere di campagna, tutti questi alunni sono di una condotta esemplare sia quanto allo studio che alla condotta. Il paese ne è edificato: e così non sarà ultimo frutto di questa conferenza aver moralizzato gli abitanti di questo borgo coll'esempio dello studio, del lavoro e d'una vita castigata.

— Anche ieri, scrive la *Perseveranza* del 19, le operaie delle fabbriche tabacchi addette ai tre laboratorii chiusi in seguito ai disordini commessi mercoledì, stavano aggruppate nella vicinanza della fabbrica stessa, forse per impedire alle compagne appartenenti agli altri laboratorii d'accedere ai medesimi. Queste, quasi tutte, probabilmente per loro difesa, dato che alle altre fosse venuto in mente di far loro violenza, accompagnate o dai padri o dai mariti o dai fratelli, recaronsi al lavoro, nè la dimostranti osarono opporsi loro. Una sola tentò d'impedire ad una lavorante d'entrare nella fabbrica, e fu tosto arrestata dai reali carabinieri.

Dopo di ciò, dietro le esortazioni degli ufficiali di P. S., i gruppi si sciolsero, e solo una parte delle dimostranti recossi, come nel giorno antecedente, ai Giardini pubblici per accordarsi sulla norma di condotta da seguire. Pare che vogliano ripetere ogni mattina le stesse scene! Ad ogni modo le cose sono già in via di componimento, e non v'ha dubbio che persuase le poche dimostranti del danno che loro deriva dal contegno di questi giorni, si potranno quanto prima riaprire i laboratorii chiusi.

— Il nostro sindaco, cav. Belinaghi, scrive il *Sole* di Milano del 18, ci portò da Firenze la soddisfacente notizia avere il ministro delle finanze acconsentito a ridurre a L. 2,860,000 il canone governativo sul dazio-consumo e ad accordare la proroga di quattro anni al pagamento, senza interessi, degli arretrati, che ammontano a rilessibile somma.

— Al *Giornale di Udine* del 18 scrivono da Pordenone che il capitano Manero dei cavalleggieri di Monferrato, è arrivato al campo con 40 uomini e cavalli per esperimentare una nuova sella inventata dal colonnello del medesimo reggimento.

— Ieri a sera, scrive il *Pungolo* di Napoli del 17, ripartirono per Firenze il generale De Sonnaz ed il colonnello Baldelli, avendo terminata la loro ispezione ai siti Reali di caccia di queste provincie.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* scrivono in data del 16 da Caserta:

« Incalzato dalle nostre truppe, il capobanda Garofalo ieri l'altro, nel ripassare il confine pontificio, fu arrestato dalla squadriglia papalina di Falvaterra.

« I due ultimi briganti della disfatta banda Guerra, Damiani Passquale da Sessa e Francesco D'Orsi da Letino, si sono costituiti domenica scorsa al capitano della G. N. di Gallucio.

« Finalmente il capobanda Campagna, che infestava, ultimo di tutti, quel di Piedimonte, è stato arrestato ieri dai carabinieri della stazione di Sepino in un'osteria di campagna, ov'erasi ricoverato fabbricitante.

« Da ciò comprenderete che i distretti di Caserta, di Fornia e di Piedimonte sono ora finalmente liberi dal brigantaggio; nè rimangono che Fuoco e Pace nel distretto di Sora con due altri gregari divisi da loro: quattro in tutto.

« Dal 45 maggio 1867 al 15 settembre 1868 sono 146 i briganti caduti in potere della pubblica forza in questa provincia; fra essi sette capibanda. »

— L'*Italia* di Napoli del 17 scrive che nel bosco Farango nelle terre di Chiaromonte i briganti attaccati da un distaccamento del 46° regg. furono costretti a lasciare i sequestrati Vincenzo Giocaia, Egidio Isabella e Francesco Laurenzo. Questi signori avevano già sborsato da circa sei mila lire, ma i briganti non erano contenti: e narrarono che due giorni prima la banda aveva fucilato Giuseppe La Colla altro sequestrato per non aver pagato il biglietto impostogli. Il Laurenzo era pure ferito gravemente per opera dei banditi.

— L'*Amico del Popolo* di Palermo del 16 scrive che, l'8 corrente, in Castrogiovanni, provincia di Caltanissetta, alcuni ladri prima di compiere un ingente furto in casa dell'ex-giudice Spallotta, assassinarono lui, sua moglie, sua figlia, la sua serva ed il suo servitore.

— Sappiamo che, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 17, secondando il desiderio del generale Medici, reggente la prefettura, il sig. Charles farà eseguire in Palermo tutti quei lavori che gli occorreranno per la costruzione delle stazioni ferroviarie, nonchè dei convogli e di tutt'altro che possa esser fornito dagli opifici di Palermo. Sappiamo pure che l'illustre generale non si è potuto finora mettere in viaggio per la linea sino a Lercara, insieme al sig. Charles, per una malattia che ha sofferto agli occhi per parecchi giorni.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il cav. Luigi Provana, archivista onorario del gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, fu testè creato cavaliere della Corona d'Italia.

Trombe danose. — Ieri mattina, scrive la *Gazzetta di Genova* del 17, una tromba d'acqua rasentò ieri mattina il paese di Voltri e vi scoperchiò quattro case. Altre trombe di minor mole si mostrarono davanti al nostro porto ed una di esse lo attraversò sciogliendosi senz'altra conseguenza che una forte spruzzatura, alle mura e strada S. Lazzaro.

Vittime del fulmine. — In questi ultimi giorni, scrive il *Commercio di Genova* del 18, fummo visitati da frequenti scariche elettriche, alcune delle quali furono funeste. Diffatti a S. Olcese colpì in una casa in cui si trovavano quattro donne, una delle quali rimase cadavere e le altre tre assai malconcie. A S. Martino colpì pure una giovane che mungeva una vaccina e la lasciò esanime al suolo.

Traforo del Cenisio. — La *Provincia* di Torino del 17 annunzia che nella prima quindicina del settembre corrente, l'avanzamento ottenutosi in piccola sezione della galleria delle Alpi fu di metri 52 40, cioè: metri 24 90 all'imbocco Sud, e metri 27 50 all'imbocco Nord.

Al 16 settembre corrente, l'avanzamento totale della galleria era di metri 8,788 45, vale a dire: metri 5,186 all'imbocco Sud, e metri 3,602 15 all'imbocco Nord.

Siccome la lunghezza totale della galleria è di 12,220 metri, per compierla rimangono da scavarsi metri 3,431 ed 85 centimetri.

Ciurmerie spiritiche. — In data del 17 corrente la *Patria* di Napoli scrive che, un tale Giuseppe Valente, già ufficiale dell'esercito borbonico e spiritista sfegatato, venne arrestato testè come imputato di furto e truffa a danno di un credentone per nome Carlo Aiello, cui riuscì ad estorcere L. 34,000, che costituivano tutta la sua fortuna, mediante ciurmerie spiritistiche, e dandogli ad intendere che lo metteva in diretta comunicazione con l'arcangelo Raffaele.

Movimento ferroviario. — La *Gazzetta Ticinese* del 17 scrive che, sulla ferrovia del Brennero nel p. p. agosto furono trasportate 82,786 persone, e 382,407 quintali daziari di merci. La massima cifra di trasporto giornaliero delle persone fu al 9 agosto in 4495, la minima al 7 in 1869; la massima del trasporto giornaliero delle merci fu al dì 14 agosto in 21,154 quintali, e la minima, il 2, in 1727.

Un ciclone. — Al *Nord* del 15 scrivono da Tarbès:

Il 12 corrente, il comune d'Anciran, nella valle d'Aura (Alti-Pirenei), fu assalito da un ciclone con grandine, che fece danni incalcolabili e che gettò a terra molte case ed un molino.

Prove di fucili a retrocarica. — Sabato passato, scrive la *Correspondance de Berlin* del 12, a Spandau, alla presenza del re, si fecero delle prove di tiro comparato con i nuovi fucili degli eserciti europei.

La superiorità del fucile ad ago prussiano risultò nuovamente. Il fucile inglese fu trovato buono ma non ottimo, ed il Chassepot francese fu considerato come terzo per merito.

Scoperta interessante. — Leggesi nel *Pays*:

Si è scoperta nella Sassonia una montagna calamitata ch'è attraversata da una vena di ferro magnetico grossa parecchi centimetri. È la più ricca miniera che si conosca sinora, e ne sono già estratti massi considerevoli. V'è calamita bastante per approvvigionare tutto il mondo. Un fisico di Berlino, il sig. Dower, ne possiede già un pezzo che pesa più di 30 chilogrammi.

VARIETÀ

LE COLONIE DELL'AUSTRALIA

(Dal *Fraser's Magazine*)

Nel 1836 fu fatto un altro tentativo per fondare una colonia senza l'aiuto dei convogli di deportati. L'esperienza questa volta è riuscita; il risultato ne è la colonia dell'Australia meridionale. L'Inghilterra aveva pure nel 1836 quattro colonie australi distinte. Port-Philip si separò dalla Nuova-Galles nel 1851, e fu dichiarato colonia sotto il nome di *Vittoria*. Nel 1859, si manifestarono tendenze secessionista nelle regioni settentrionali della Nuova Galles del Sud, ed un territorio d'un milione di miglia quadrate circa si diede un governo proprio sotto il nome di *Queensland*. Si contano in conseguenza sei colonie australi distinte le quali, nell'ordine della loro fondazione sono: la Nuova-Galles del Sud, capitale Sydney, nel 1788; la Tasmania, capitale Hobart-Towa, nel 1825; l'Australia occidentale, capitale Perth, nel 1829; l'Australia meridionale, capitale Adelaide, nel 1836; Vittoria, capitale Melbourne, nel 1851; Queensland, capitale Brisbane, nel 1859.

Queste giovani colonie sono passate per tutt'i metodi di governo. I governatori primitivi erano autocrati, responsabili soltanto dinanzi all'autorità della madre-patria. A misura che si accrebbe il numero degli uomini liberi, l'assolutismo fu temperato da consiglieri nominati dai governatori. Venne quindi il Consiglio in parte eletto, in parte nominato. L'atto summenzionato del 1851 lasciò le colonie governarsi a loro guisa. Non è indifferente il vedere quali vie essi percorsero allora. L'Australia occidentale divenne colonia penale e non ebbe quindi storia politica. Tutte le altre hanno fra di loro certi punti di somiglianza.

1° V'ha in ogni colonia un governatore designato dalla corona, e che nominalmente è nella sua colonia ciò ch'è la regina nella madre-patria.

Senza la menoma aureola storica, non potendo accordare la più piccola distinzione, nè disporre del posto più insignificante essendo inoltre un uccello di passaggio, ignorando i bisogni e le idee dei suoi amministrati, il governatore è il personaggio meno potente che sia immischiato alla vita politica d'una colonia. I ministri hanno attribuzioni speciali, una missione attiva da compiere: il governatore, non fa mai meglio il suo dovere che allorquando si astiene strettamente dal governare. Il suo solo incarico è di mettere il suo nome sotto le carte che gli presentano i ministri. Gli riesce impossibile di fare del male, purchè non firmi nessun documento apertamente illegale.

Se gli sorge un dubbio intorno a ciò ch'è o non è la legge dell'impero o della colonia, egli può recarsi dal suo avvocato particolare ed ottenere un consulto al prezzo ordinario.

Oltre al firmare le carte l'abitudine ha imposto al governatore il dovere di dare un ballo annuo, a spese del pubblico, alle principali famiglie della sua colonia.

Un uomo timido o cazzalingo può toglierai questo pensiero incaricando di ciò un semplice impresario che assume tutto sopra di sè. Il titolo di governatore è dunque un innocuo, ad eccezione dell'obbligo di firmare e di offrire balli. Egli può dedicarsi alla letteratura, alle arti, alle scienze, ad ogni genere di lavori. Purchè non s'immischi di politica, i coloni gli dimostrano rispetto come capo dello Stato, ed impiegano una cura minuziosa a non disturbarlo nelle sue abitudini. Quanto più egli si occuperà dei suoi affari privati e s'inquisterà meno di quelli della colonia, tanto maggiore sarà il suo successo e la sua popolarità come governatore.

Questi funzionari sono pagati dai coloni secondo la seguente tabella degli emolumenti annui:

Nella colonia di Vittoria, dieci mila lire sterline; nella Nuova-Galles del Sud, sette mila; in quella dell'Australia meridionale, del Queensland e della Tasmania, quattro mila.

Oltre a questo stipendio fisso sono accordate loro generosissime alcune somme per spese di rappresentanza e spese diverse.

2° Tutte le colonie hanno una Camera di rappresentanti (*Lower House*) chiamata *Assemblea* (*House of Assembly*), i cui membri aggiungono al loro nome le iniziali qualificative *M. H. A.*, membro dell'Assemblea, invece del *M. P.*, membro del Parlamento della Gran-Bretagna.

Questa Camera, come in Inghilterra, è il solo potere reale della colonia. Essa crea ed abbatte i ministeri e si regola mediante i costumi ed i precedenti che dirigono gli atti della Camera dei comuni inglese. I membri sono tutti eletti dal popolo. La franchigia elettorale varia leggermente secondo le colonie.

3° Tutte le colonie hanno una Camera alta chiamata *Consiglio legislativo* (*Legislative Council*) i cui membri adottano in seguito al loro nome l'abbreviazione M. L. C. Questa Camera è per l'Assemblea ciò che i Lordi sono rispetto i Comuni. Essa non può essere scelta dal governo, ma non sempre il titolo di membro del Consiglio è a vita ed un certo numero di titolari in alcune colonie si ritirano d'anno in anno a turno, per far posto ad altri.

Nella Nuova-Galles del Sud e nel Queensland i Consigli sono in parte nominati come in Inghilterra dal governo, cioè dal ministero in attività. A Vittoria, nell'Australia meridionale e nella Tasmania tutt'i membri del Consiglio sono eletti dal popolo per un dato numero di anni.

Il diritto di suffragio per l'elezione dei Consigli varia secondo le differenti colonie: in ogni caso egli è talmente ristretto, ch'esclude quasi i cinque sesti degli elettori che votano per l'assemblea.

A Vittoria si contavano, l'anno scorso, sessantamila elettori per l'Assemblea contro circa diecimila pel Consiglio. Il diritto di nomina diretta è destinato a sparire, senza dubbio, da tutte le Costituzioni australi, perchè la democrazia non vorrà lasciare sempre la scelta dei membri d'un corpo deliberativo nelle mani del ministero allora esistente.

La qualità di membro a vita è pure impopolare, essa richiede una fede incredibile nell'intelligenza e l'onestà costante d'un uomo, perchè un popolo riponga in quest'uomo la direzione dei suoi destini senza potergli mai ritirare. Nessuno meglio dei democratici sa quanto siano brevi i trionfi d'un eroe popolare, e quanto nel suo periodo di ebbrezza la plebe sia poco atta a far scelta d'un idolo che debba conservare la sua insmovibilità dopo raffreddato l'erdore popolare e mutato parere.

Le democrazie vorranno sempre avere il diritto di cambiare i loro governanti in capo ad un certo tempo; esse diffidano istintivamente dalla saviezza degli stessi uomini.

In America, la Camera alta è eletta dai parlamenti individuali degli Stati ed è in conseguenza ad una duplice distanza dal popolo. L'Australia non offre sintomi di uguali tendenze.

L'idea che gode più favore è quella d'una camera eletta direttamente dal popolo, ma mediante un suffragio ristretto.

La restrizione per ora è una quistione d'imposta o di fortuna, poichè gl'individui appartenenti alle professioni liberali, sono bensì elettori di diritto stante la superiorità della loro educazione, ma come individui non formano che un gruppo piccolissimo nella massa: dunque dal punto di vista pratico non si può trattare di loro.

Si è scoperto recentemente in queste Costituzioni un vizio che terminerà per imbarazzare alquanto. A Vittoria, il Consiglio e l'Assemblea sono in flagrante antagonismo.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. La legge del 3 settembre a tenore della quale, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge stessa, la Banca nazionale nel Regno d'Italia farà rientrare la circolazione de'suoi biglietti al portatore nel limite di 750 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il corso forzoso.

La stessa legge dispone pure che saranno emessi, nella proporzione e con le norme da stabilirsi per decreto Reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all'articolo 4 del R. decreto 1° maggio 1866, num. 2873, biglietti da *lire una* al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

2. Un R. decreto del 30 agosto a tenore del quale le tariffe pel trasporto dei viaggiatori e dei bagagli, nonchè quelle pel trasporto delle merci, dei veicoli e del bestiame, si a grande come a piccola velocità, attualmente in vigore sulle ferrovie lombarde, saranno estese il 16 settembre 1868 alle ferrovie della Venezia e di Mantova.

3. Il seguito della Convenzione conclusa dal Governo con la Società delle ferrovie calabro-sicula.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 19:

« In uno dei nostri ultimi numeri noi parlammo dell'incidente ch'ebbe luogo in occasione dell'apertura del porto di Niegato al Giappone, ed abbiamo detto che i ministri d'Italia e di Prussia, nonostante l'opposizione degli altri rappresentanti, notificarono ai loro nazionali l'apertura di quel porto, in conformità delle stipulazioni dei trattati esistenti con l'impero del Giappone. »

Dopo avere raccontato come i rappresentanti delle Società bacologiche italiane che trovavansi allora a Yokohama costituissero una Società per azioni, e come il primo giorno che lo statuto della nuova Società fu fatto di pubblica ragione, essi sottoscrivessero 42 azioni di 2000 lire sterline l'una, la *Correspondance Italienne* prosegue dicendo:

« Il signor Gattinoni, inviato della Società bacologica di Brescia, fu nominato capo della spedizione, ed i signori Ventini, Antongina, Velini e Pini figlio furono nominati suoi aiutanti. Dopo lunghe ricerche, mediante 14,000 sterline, si riuscì a noleggiare pel viaggio dell'andata e del ritorno il battello a vapore inglese *Albion*, che s'impegnò inoltre di stazionare trenta giorni a Niegato. Fu pure stabilito che il battello anzidetto doveva essere esclusivamente alla disposizione della Società italiana, e che non vi si poteva imbarcare passaggieri, nè merci appartenenti ad altra nazione. Ciò fu fatto per evitare ogni complicazione, ed il 17 luglio l'*Albion* partiva da Yokohama per Hakodato e Niegato. Secondo le più recenti notizie avute, quest'ultimo porto era ancora in potere del principe Aizu, uno dei *daimios* ribelli, ma si crede che i nostri nazionali saranno bene accolti da quel principe.

« Per rimuovere tutte le difficoltà che potrebbero sorgere con le autorità locali, il signor conte Arese, segretario di legazione, fu incaricato dal ministro d'Italia di accompagnare la spedizione e di prestarle il suo concorso diplomatico.

« Tutte le circostanze che andiamo enumerando fin qui ci fanno sentire vivamente la mancanza di una stazione navale permanente al Giappone. In quelle contrade lontane i nostri interessi divennero sempre più considerevoli, una colonia numerosa ed intelligente si formandosi colà, e se noi vogliamo che queste colonie possa prosperare e dare dei resultati veramente utili alla madre patria, la buona volontà che spiegano in ogni circostanza i nostri rappresentanti non basta, ma fa d'uopo ch'essi siano pure appoggiati da una forza armata. A Yokohama, si aspettava con grande impazienza l'arrivo della fregata italiana *Principessa Clotilde*.

« Però, noi dobbiamo congratularci con gli ardimentosi promotori della spedizione di Niegato, poichè, in questa circostanza, dimostrarono di essere i degni eredi del genio commerciale di Genova e di Venezia. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Metz, 18. — Una fabbrica di cartuccie saltò in aria. Sedici operai rimasero morti; 80 feriti. Vi sono trenta uomini estranei alla fabbrica tra morti e feriti.

Parigi, 18. — L'Imperatore si recò oggi a S. Sebastiano per visitare la Regina di Spagna. La Regina verrà domani a Biarritz.

La *France* dice che questo abboccamento è di pura cortesia.

Leggesi nell'*Epoque*: Siamo invitati a dichiarare che è senza fondamento la voce che abbiamo riportato ieri dell'annessione del Baden alla Confederazione del Nord.

Berlino, 18. — Una corrispondenza da Flensburgo alla *Gazzetta del Nord* dice che una deputazione della popolazione dello Schleswig, che parla il danese, avendo domandato un'udienza dal Re, ebbe l'avviso che S. M. la riceverebbe volentieri ma a condizione che non si facesse alcuna dimostrazione politica. La deputazione rinunziò allora all'udienza. L'asserzione adunque dei giornali che il Re abbia rifiutato di accordare questa udienza è inesatta.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze del 19 settembre

5 %	C. I.	56 30	d.	56 25
Id.	F. C. I.	55 30	d.	56 25
Imp. naz. pag. 5 %	F. C. I.	77 90	d.	77 70
3 %	C. I.	57 —	d.	56 90
Obbl. beni ecclesias.	C. I.	82 50	d.	82 30
Az. Banca naz. tosc. ex-cupon .	C. I.	— —	d.	1150 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. I.	— —	d.	1620 —
Az. Str. ferr. Livorn.	F. C. I.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. I.	87 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. I.	162 —	d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	F. C. I.	233 —	d.	231 —
Obbl. 3 % delle dette	F. C. I.	152 —	d.	150 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	N. I.	443 1/2	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. I.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. I.	56 75	d.	— —
3 % id.	N. I.	37 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. I.	78 1/2	d.	— —
Nuovo impr. città di Impr. comun. 5 %	N. I.	— —	d.	— —
Firenze, oro, sott.	N. I.	176 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 30 fine corr.
Napoleone d'oro 21 72 — 21 67.

Borsa di Genova del 18 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 15	56 15
» » » . f. m.	56 20	56 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1600 —	1600 —
» » . . . f. m.	1600 —	1662 —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	318 —	— —

Borsa di Milano del 18 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	56 17 10
» » 5 % f. c.	— —	56 15 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1610 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	230 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia contr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	— —	144 75 —
» Beni demaniali . .	— —	439 — —
» Città di Milano 1860	— —	— — —

Borsa di Torino del 18 settembre

Corso legale 56 30
Banca Nazionale. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 72 a L. 21 75

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
DI FIRENZE
Fuori la Porta alla Croce, via Arcetria, n° 199

Direttt. **DOTT. PAOLO CRESCI-CARDONAI.**
Vice-Direttore **DOTT. ENRICO PARDO.**

Questo Stabilimento è l'unico in Italia che sia appositamente ordinato per ricevere gli affetti da deformità, come **deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni**, ecc.

La Sezione Idroterapica è fornita di tutti gli apparecchi necessari per tali cure. — Nello Stabilimento si ricevono, come a Casa di Salute, malati d'ogni genere, tranne gli affetti da malattie contagiose e mentali. Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese.

Pei prospetti e schiarimenti rivolgersi (franco) al Direttore.

CONVITTO CANDELLERO

Col 4° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33.

ATENEO-CONVITTO GALILEI

FIRENZE

Il COLLEGIO-CONVITTO GALILEI nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo si divide in sette Sezioni, cioè: I. Elementare; II. Ginnasiale; III. Liceale, IV. Commerciale; V. Tecnica professionale; VI. Diplomatica; VII. Di preparamenti agli esami di licenza — Istituto tecnico, Accademia militare, ecc.

La retta è di L. 500, 800 e 1000 all' anno, secondo la posizione sociale delle famiglie. — Il programma si spedisce mediante richiesta.

Fabbrica premiata

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con varie serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami sui suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

IRIS FLORENTINA

FARINA AROMATIZZATA — PALLINE DI GIAGGIOLO

VENDITA DI — RADICI IN NATURA

Questa fabbrica unica in Italia, di proprietà del marchese Carlo Strozzi, attivata in Pontassieve (Toscana) fino dal 1830, attualmente è condotta da Michele Grazzini, dal quale solamente si ricevono le commissioni franche di posta. La bontà e perfezione di questi articoli, hanno meritato le premie dalle italiane ed estere esposizioni. Ad impedire le contraffazioni, viene avvertito il pubblico che i medesimi articoli andranno muniti della firma di detto **Grazzini**, e venduti presso i principali depositari come appresso:

Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Compaire e Bizzarri; **Milano**, C. Erba, P. Biffi; **Torino**, D. Mondo; **Genova**, G. Caramelli, G. Moyon; **Siena**, fratelli Guglielmi; **Bologna**, Franchi e Bajesi, D' Gaiani; **Venezia**, G. Botner; **Pistoia**, A. Gherardeschi; **Lucca**, C. Geminiani; **Cortona**, L. Mariottini; **Bibbiena**, G. Fiorini; **Livorno**, E. Dunn; **Perugia**, V. Sanguinetti; **Modigliana**, L. Savorani; **Rimini**, V. Pozzi; **Foligno**, A. Vissichi; **Orvieto**, fratelli Fabiani; **Pavia**, G. Medolago, V. Gazzaniga; **Ravenna**, V. Montanari, G. Bellughi; **Voghera**, G. Minoprio; **Spoleto**, G. Mariani, S. Sordini; **Narni**, G. Costa; **Roma**, M. Sinimberghi, L. Desideri; **Verona**, L. Colabi; **Marsiglia**, Ronchaud; **Londra**, P. Lubin; **Parigi**, L. I. Piver: **Ferrara**, L. Comastri; **Bari (Puglie)**, S. Lippolis; **Napoli**, all'Ufficio di Pubblicità, vico Lo S. Giacomo, n. 8; **Spezia**, N. Fossati; **Padova**, R. Damiani; **Brescia**, Gerardi; **Ancona**, Quirino Brugia.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche dalle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In Livorno, presso il sig.* ENRICO BRAVELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI. Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appettivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avvezzata età, ed efficace nella sterilità femminile. **L. 15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Bonani, Turisco, Comoldi, Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Ottglio*; Vercelli, *Berletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Tarabini*; Reggio, *Sidi*; Brescia, *Cassardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpati*, via Toledo, n. 348; Cagliari, *Dupre*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

GRANDE RISTORATORE E BIRRERIA CORNELIO

FIRENZE — PIAZZA DE' BONI, VICINO ALLA PIAZZA DEL DUOMO

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in luogo centrale ed a pochi passi della piazza del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Essa è montata sul gusto del *gran caffè d' Italia* alla Acquasola in Genova — Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglione, getti d' acqua, *cercueum*, statue, fiori naturali ed artificiali e riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo Giardino un luogo veramente delizioso.

Tutte le sere dalle ore 8 alle 11 lo stabilimento *è rallegrato da uno scelto corpo di musica* che eseguisce variati pezzi. — Oltre a tutte le specialità di Birre, come *Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna*, servite in tazze, si tiene Birra in bottiglia, di *Baviera, Ungheria, Cairo, Porter e Pale-Ale* a prezzi ridotti.

Lo stabilimento è provvisto altresì di un grande assortimento di *squisiti Vini sì nazionali che esteri.*

Nel gran padiglione si può contemporaneamente dar da pranzo a più di 100 persone.

Prezzi discreti — Cucina alla Milanese — Servizio pronto e preciso

CAFFÈ e GELATI.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7 presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all' ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ, BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE**

Tele Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze* e *Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fascette e Cintare* da donna e da bambine.

Roteria nera di Lione bella e perfetta.

AVVISO. La sottoscritta rende pubblicamente noto che attesa la morte della sua affettuosa madre, Paolina Mugnaini, vedova Lombardi, avvenuta il 10 luglio decorso, ha cessato fino da questo giorno la continuazione della sua fabbrica di stoffe di seta, e da oggi a tutto il corrente anno resterà aperto il solito locale in via S. Caterina, n° 8, onde effettuare la vendita dei rimanenti articoli a prezzi facili e a pronti contanti.

Firenze, il 1° settembre 1868.

TERESA LOMBARDI.

SUL MODO PRATICO di fare il

VINO

E

SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Ciotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 3** — Rivolgersi per l'acquisto all' autore con vaglia o francobolli.

UNE DAME FRANÇAISE de bonne famille parlant l'allemand et l'anglais, et comprenant l'italien, désire une place de **Dame de compagnie** auprès d'une Dame où de demoiselles.

S'adresser au *Bureau de la Publicité Universelle*, Passage des Princes, Escalier B, à Paris.

DA AFFITTARSI Appartamento bene mobiliato e senza di 16 stanze, volendo, con scuderia, rimessa e giardino, in una delle più belle posizioni di Firenze, con ingresso signorile. Dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d' Italia e dell' estero, via Cavour, 27, Firenze.

SI AFFITTA un quartiere ammobiliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l' uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zuccoli, p. 2° a destra.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. — The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Dapôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteolivato, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Ofen, il 9 Marzo 1868.

Stimatissimo sig. Professore,

Colla presente mia vengo a pregarla di farmi avere del suo buon siroppo 50 fiasche per prova con Nahname che io sarò pronto a spedirle il importo, perchè il suo siropo e tanto lodabile che diversi sono stati guariti, che erano abbandonati dai Medici e si aspettavano la Morte.

La prego caro sig. Professore di eseguire la mia pregiera quanto prima, mi dichiaro

Di lei Um.e Servitore
A. LUKOVITS.

Ladresso:
A. Lukovits
Ofen (Ungheria).

AVVISO

Alla Ceroria e Farmacia all'insegna di S. Pietro sul canto di via Pandolfini nel Mercatino di S Piero, del sig. Francesco Aderso successore Buzzagoli, trovasi un deposito di torce a vente con cera di buonissima qualità al prezzo di L. 6,80 il chilogrammo.

SI AFFITTA un vasto quartiere al 3° piano palazzo Cappelli, già Borghesi, n° 25, via Pandolfini. Dirigersi al legnaiuolo in faccia alla porta d'ingresso.

PILLOLE ANTIGONNOROICHE

del professor **PORTA**

USATE NELLE CLINICHE DI BERLINO

Specifico per la così detta *Goccetta e stringimenti uretrali* — Ogni scatola L. 2, con istruzione.

Dirigere le richieste contro vaglia postale diretto alla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. A Milano all'*Agenzia d'annunzi e commissioni della Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

Rue Richelieu, 45, Paris.

La Profumeria **Victoria** è oggi ricercata dalla scelta aristocrazia e dall'eleganza, per la superiore fabbricazione dei prodotti consacrati alla toeletta e di cui essa ha fatto una specialità in ogni articolo.

I suoi nuovi profumi, preparati con l'Essenza d'Ylangylang che ottiene alle stesse Filippine con la distillazione dell'**Unona odoratissima**, sfidano ogni paragone per la loro finezza e soavità incomparabili: così diamo un buon consiglio al pubblico elegante impegnandolo a domandare come articolo per fazzoletto

L'Estratto d'Ylangylang ed il mazzetto di Manille

TOLUTINA RIGAUD

Ammirabile Acqua di Toeletta che costituisce il vero talismano della bellezza e conserva la freschezza della pelle, e la bianchezza. Essa è il non *plus ultra* della scienza. La sua superiorità sulle Acque di Colonia, gli aceti più stimati e l'acqua della Florida, non è contesa da alcuno.

SAPONE MIRANDA

o base di sugo di Giglio e di lattuga

Basta paragonare questo sapone con quelli venduti dalla profumeria per riconoscerne la dovuta preferenza, desso comunica alla pelle una morbidezza tutta particolare, di una abbondante spuma, formando un vero bagno di latte, e non lascia altro a desiderare come profumo delicato.

Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, N. 20.

PROF. PIERRE

Dentista di Parigi

Piazza del Duomo, num. 7, Firenze ricave tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI

CALZOLERIA A VAPORE

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n. 8* — Napoli, *via Toledo, n. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, n. 43.* — Torino, *via Dora Grossa, 3, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

PREPARATI

dei Farmacisti **N. GIUTI** e **F.** di Firenze

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso al carbonato di ferro.

Detto al *fosfato ferroso.*

Detto *al proto joduro di ferro.* — Queste tre diverse preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

La boccetta grande lire 3, la piccola lire 1 50, con istruzione.

Tintura d'assenzio ferruginosa. — Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amare tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

La bocceta grande lire 1, la piccola cent. 50, con istruzione.

Sciroppo di China ferruginoso. — Esso è limpido e non ha nè il gusto nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela la China e il Ferro, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente. Vendita all'ingrosso col relativo sconto — Prezzo: bottiglie grandi, L. 3 — Piccole, L. 1 50.

Vino di China semplice, L. it. 2 50.

Balsamo anti-reumatico — Questo balsamo dopo oltre 20 anni di esperimento gode ora di una incontrastabile superiorità a tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.

La boccetta lire 1, con istruzione.

Si vendono alla loro farmacia, via del Corso, numero 3, in Firenze; Napoli, alla farmacia di Leonardo e Romano; Perugia, Severini; Livorno, Calvetti, farmacia all'insegna di S. Marco, farmacia Paularl, via Vittorio Emanuele; Pisa, Bottari; Sotto Borgo e via Vittorio Emanuele; Lucca, Germignani; Siena, Bargenti; Pistoia, Masi; Arezzo, Caccherelli: San Miniato, Fiaschi; Grosseto, Belli; Pescia, Tondi; Scarperia, Cipriani; Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso; Cortona, Lombardi Luigi, Città di Castello, Pieroni; Verona, farmacia Buella.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 384-382 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso al quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazosa, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **Vermut** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **53 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell' ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono, l'appetito la modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili verso soggetti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli accidenti, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, i quali contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casilish fabbricatori di Birra ed Acqua Gazose; in Roma all' Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via dei Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 50 — » » » 1 75

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

N.B. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno*

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l' eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.